

6^a t a p p a

• Tempo:
da 8 a 11 ore, secondo le varianti scelte

• Dislivello in salita:
952 m

• Dislivello in discesa:
705

• Chilometri:
24 nella variante estiva (18 nella sub-variante per M. Olia);
32 nella variante invernale per Badde Suelzu

(Carta IGM I:25000, F°
443 Sez. II - Monti; F°
461 Sez. I - Berchidda)

DA Monti ALLA Casa Forestale di Bolostiu (ovvero a Badde Suelzu) oppure DA Monti A Monte Olia



6a - I famosi vigneti di Monti.

Partiamo da Monti uscendo dalla locanda di via Roma n. 56 e dirigendo a dx lungo lo stradone dell'ex statale dove al km 41,3 (quota 292) lasciamo il paese innestandoci sulla S.S. di Buddusò e del Correboi. Fatti pochi passi, oltre la Cantina sociale, sulla dx, c'è una stradina asfaltata che percorriamo in salita, poi in piano. L'asfalto cessa presto. Dopo 2 km troviamo a sn il bivio per Monte Longu - Lada Pilosa - Sos Sambinzos, che costituisce una delle due vie estive per M. Figos: d'inverno il torrente troppo impetuoso impedisce il passaggio.

I. Variante per Monte Figos via Lada Pilosa (itinerario estivo)

Lasciamo la nostra rotabile e c'innestiamo nella rotabile pari-rango di sinistra, la quale va percorsa tralasciando senza tentennamenti le due deviazioni a dx che muoiono in altrettanti stazzi. Dopo 1 km superiamo la casa dei cacciatori di Monti (q. 379), dopo 300 m la casa-appoggio d'un pastore, la quale sta alla falda W di Monte Longu. Adesso procediamo, sempre su pista, in un territorio ugualmente boscoso (in cartina è segnato come spoglio)

da Monti alla Casa Forestale di Bolostiu (ovvero a Badde Suelzu) oppure da Monti a Monte Olia



e per giunta selvaggio. Dopo 800 m guadiamo il primo ramo del *riu de Crasta* (d'inverno troppo violento) oltre il quale si trovano i costoni di *Lada Pilosa*. Andiamo a S in piano per oltre 400 m, superando poi il secondo braccio fluviale e risalendo con tornanti e curve sino a uno stazzo abitato segnato in carta come diruto (stazzo Sos Sambinzos). In poche centinaia di metri arriviamo sull'altopiano di *Sos Sambinzos* al cui spigolo incontriamo un "circolo solare" il quale altro non è che un'aia.



6b - Uscendo da Monti siamo già nella foresta.

Riu de Crasta. Cognome logudor. = *crastu*, 'sasso, pietra, anche allisciata'.

Lada Pilosa. *Lada* in gallurese significa *piadina, focaccia*. In sardo è anche aggettivo femm. = 'piatta e ampia'. *Lada Pilosa*, toponimo in territorio di Monti, indica però la pietra verticale centinata (*lada*) situata al centro dell'esedra della tomba di giganti, sopra la parte inferiore fornita di porticina. Tale significato è attestato anche in Barbagia. L'aggettivo *Pilosa* lascia intendere che tale *lada* sia infestata dai licheni.

Sos Sambinzos. La località prende nome dai viburni (*Viburnus tinus*).

Le aie galluresi



La Gallura è costellata di piccoli “circoli solari”, costruiti per la trebbiatura dei cereali e dei legumi. Perfettamente conservati nonostante il pluridecennale abbandono, hanno il piano lastricato e la circonferenza fatta con pietre “a coltello”. Situate su piccoli promontori, o cocuzzoli, o ai bordi nord-occidentali degli altipiani (dove meglio soffia il vento, specie da Maestro), hanno forma pressoché identica a quella dei circoli preistorici di Li Muri (Arzachena), i quali avevano funzione funeraria e la loro circolarità aveva chiaro intento di adorazione della deità solare. È da supporre che le aie moderne, con la loro perfetta architettura “solare”, siano la forma senza più memoria d’un sito dove la trebbiatura e l’adorazione del Sole rappresentavano un unico gesto di venerazione e ringraziamento al Dio Padre (il Sole) e alla Dea Madre (Demetra) dalla cui unione nasceva il cereale così essenziale alla vita. □



6c - L'aia dello Stazzo Sos Sambinzos, simile a un antico circolo solare.

Procediamo in piano diretti a S e subito innestiamo nella rotabile proveniente dalla già citata S.S. di Buddusò. Andiamo in piano a dx.

Passiamo davanti a un nuovo capannone non indicato in carta e raggiungiamo a S, sulla carrareccia, il gran cancello della Forestale (AFDRS) al dilà del quale è tutta una gran foresta di pini. **Il cancello, alto e robusto, piazzato su rotelle per sopportarne il peso, sta a q. 520 sul lato SSW della vasta area a prato-pascolo di pertinenza dello stazzo che stiamo abbandonando. L'area della Forestale è recintata con un muro a secco che corre in senso NW-SE, lungo il quale sta la fascia tagliafuoco. All'interno dell'area forestale è tutta una rete di piste rotabili, o comunque di carrarecce. Chi vi s'addentra deve attenersi scrupolosamente, per non perdersi o disorientarsi, alle indicazioni di questo libro.**

da Monti alla Casa Forestale di Bolostiu (ovvero a Badde Suelzu) oppure da Monti a Monte Olia



Prendiamo la pista dirimpetto al cancello tralasciando le direzioni lungo il tagliafuoco. Arriviamo a un trivio (q. 590, km 0,5). Possiamo andare a dx o a sn, sino a completare comunque un *anello* la cui circonferenza è di circa 5 km attorno a Punta Nicola Esini e al riu Sa Cuba.

Ia. Variante di destra

Procediamo verso W in piano per 800 m, quindi tralasciamo la rotabile principale scendendo su quella di sn verso SSW in loc. *Maulu* per 1 km. Superiamo il ponticello sul rio *Sa Cuba* a q. 482 e subito dopo innestiamo sulla rotabile principale che a S chiude l'anello citato. Totale del tratto di variante: km 1,8.

Ib. Variante di sinistra

Andando a sn, dopo circa 1,4 km giungiamo a *su Nodu 'e s'Appare* in un passo-sella-spartiacque. Continuando, tocchiamo subito la q. 590, trivio situato a NW di M. Olia che ora dista da noi, in linea retta, 1 km.



6d - Queste chiesette sono disseminate nelle disabitate contrade della Gallura e del Montacuto. Furono costruite nel periodo della 1ª Guerra Mondiale al fine di recare i conforti religiosi alle popolazioni degli stazzi raggiungibili mediante le recenti strade.

Maulu. Cognome denominale, dal logud. *màulu*, 'miagolio'.

Su Nodu 'e s'appare. Logud. 'rupe dell'aglio selvatico'.

Bretella per Sos Littos-Sas Tumbas



Tappa 6. I: sino al campeggio estivo di Sa Toa

- Tempo: due ore e mezza
- Dislivello in salita: 440 metri
- Dislivello in discesa: metri
- Chilometri: tre e trecento

(Carta IGM I : 25000, F° 462 Sez. IV - Cantoniera Zùighe)

A sn la pista rotabile va in 500 m, a Funtana Pedra Bianca (così detta perché tutt'attorno c'è un ricco affioramento di quarzo). Toponimi simili riferiti al quarzo sono ricorrenti in Gallura, poiché in tale vastissimo territorio non conosco affatto il calcare, anch'esso bianco). La fonte, ben costrutta, è perenne.

Oltre la fonte verso E la rotabile cessa dopo 900 m sul tagliafuoco, il quale risale lungo il muro a secco per 800 m verso ESE, sino all'intoppo di selva e rocce che superiamo su incerto sentierino. Risbuchiamo sul frangifuoco il quale ora ha flettuto a S e così procede per altri 650 m in penepiano ad E di M. Longu prima e di M. Olia poi. Superiamo un secondo intoppo di rocce e selva, e sbuchiamo ancora sul frangifuoco che ora ha flettuto ad E. Discendiamo sempre sul frangifuoco e in 300 m siamo su una pista forestale la quale con altri 150 m a dx ci porta al campeggio *Sa Toa*. Totale km 3.3. Qui eleggiamo *posto-tappa*. Questo è un campeggio solamente estivo, dove vengono offerti dalla Forestale i posti-tenda. Nel sito c'è il caseggiato col fornello a gas e le tavolate in comune. L'altra metà del caseggiato è adibito per l'igiene (docce e wc).





Tappa 6. 2: da Sa Toa a Enattu 'e sa Conchedda (compendio forestale di Terranova)

- **Tempo:** un'ora
- **Dislivello in salita:** 50 metri
- **Dislivello in discesa:** 150 metri
- **Chilometri:** otto

(Carta IGM I : 25000, F° 462 Sez. IV - Cantoniera Zùighe)

Dal campeggio di *Sa Toa* abbiamo due opzioni:

1. andiamo a S lungo la rotabile, e al bivio prendiamo quella a sinistra che c'innesterà presto con la rotabile principale del compendio forestale. Giunti a questa, andiamo a sinistra sino alla caserma;
2. riandiamo a N sul frangifuoco e lo percorriamo verso E per circa 800 m discendendo al rio Contra su Juncu e risalendo sino al colmo, subito dopo il quale a dx prendiamo la pista forestale che va a S in piano e poi flette a E cominciando a scendere sino a che s'innesta sulla rotabile forestale principale aggirante il *M. Olla* e menante alla caserma. Ora in 150 m, a sn, ci portiamo alla caserma (1 km).

Ora proseguiamo verso E uscendo dal relativo recinto forestale e sbucando sulla SS 389. Percorriamo verso sud 600 m d'asfalto superando due ponti. Cento m dopo il secondo ponte si entra a sn nel cancello delimitante nuovamente lo stesso compendio forestale, che da questa banda viene chiamato "Terranova" (perché occupa anche territorio di Olbia, un tempo chiamata Terranova). Nel percorrere verso E la nuova rotabile a fondo naturale tralasciamo due bivi a sn e uno a dx, e dopo 1,5 km giungiamo a *Funtana Figu Ghia*, dopo la quale flettiamo a S risalendo a q. 531 indi rimanendo in sub-piano sinché tagliamo la grande fascia frangifuoco. Sin qui abbiamo percorso oltre 3 km.

Ora andiamo a sn lungo la fascia tagliafuoco che dopo 200 m sbuca a q. 529 sulla rotabile bianca (piuttosto malandata) che dalla *Cantoniera Mazinaiu* conduce nel territorio di Olbia. Andiamo a sn sulla rotabile per circa 300 m, indi la lasciamo ed entriamo a dx in una pista forestale (loc. *Giuanne Asòle*) che molto presto ricalca per chilometri una lunga fascia tagliafuoco. Andiamo in tal guisa ad E poi a S passando accanto alla bassa cima del

Sa Toa = logud. 'salice' (Salix).

Funtana Figu Ghia = 'la fonte del fico gessato (siconio a righe biancastre)'.

Cantoniera Mazinaiu. Sul finire del secolo scorso durante la costruzione della strada statale da Monti a Buddusò gli operai scoprirono tra la macchia il cadavere d'un mendicante morto da pochi giorni. La località e la cantoniera presero il nome da quell'uomo: *su mazinaiu* = 'il venditore d'immaginette di santi' (*sa màzine*).

Giuanne Asòle. Nome e cognome = 'Giovanni Fagiolo'. *Asole* = *Basole*, *Basolu*, *Basoli* 'fagiolo'. La località è chiamata, come spessissimo accade, col nome dell'antico proprietario.



6.2a - La chiesetta di Mazinàiu.

M. Aspro (m 668), poi discendendo a SE sino a innestare su un'altra pista forestale. Ora andiamo in risalita a dx tra Punta S'Apra e la q. 774. Tralasciamo la pista forestale che aggira la punta come una circonvallazione. Dopo la punta discendiamo a SW e c'innestiamo nella "circonvallazione". Invece di proseguire a Filu 'e Lepere, andiamo a sn e in breve siamo alle due casette forestali di Enattu 'e Conchedda, epicentro del compendio di Terranova. Sin qui abbiamo percorso altri 5 km, totale 8. Qui eleggiamo il *posto-tappa*.

Monte Aspro. L'asprezza non è la caratteristica più evidente di questa modesta eminenza. Così come non lo è nella giara basaltica tra Mores e Bonnanaro la cui piatta sommità - oggi persino coltivata intensamente - è chiamata S'Aspru. Eppure il Wagner tiene a sottolineare che con tale aggettivo o aggettivale d'origine italiana (magari col suo derivato sardo *asprile*) vengono connotati i siti erti e sterili. Noi invece riteniamo che i due citati siano propriamente dei fitonimi, espressi con abbreviazione al posto dell'intero *aspridda* = 'scilla' (Urginea maritima).

Punta s'Apra = 'punta dell'aglio selvatico', (*Allium triquetum*).

Filu 'e Lèpere = 'il sentiero della lepre'.

Enattu 'e sa Conchedda. Il primo termine (*enàttu*, *venathu*, *benatzu*) indica una 'vena d'acqua', ma più spesso un 'terreno basso e acquitrinoso donde inizia un rivolo'. La *conchedda* e una 'catinella di terra cotta', un 'attingitoio', una 'bigoncia di sughero'. Poiché in tutta la Sardegna c'è la tradizione di lasciare presso le fonti una scodella (che è fatta di sughero nei territori a sugherete), il toponimo va così tradotto: 'la sorgente dove c'è il nappo di sughero'.



Tappa 6. 3: da Enattu 'e Conchedda alla casa forestale di Sos Littos-Sas Tumbas

- **Tempo:** tre ore
- **Dislivello in salita:** 460 metri
- **Dislivello in discesa:** 630 metri
- **Chilometri:** otto

(Carta IGM I : 25000, F° 462 Sez. IV - Cantoniera Zùighe; F° 462 Sez. III - Piras)

Dalle casette forestali ci avviamo lungo la pista forestale che mena in peneplano dritta a SE. Dopo circa 500 m la pista fa angolo, ricevendo un innesto da dx e procedendo verso NE. Fatti 200 m, entriamo nella pista che va a S presso *Punta su Attu* (q. 691) e così discendiamo per 1400 m sino a portarci allato d'un rio che presto si congiunge al rio Imbrasitu formando il *riu de sa Murta*. Rimaniamo alla destra orografica del nuovo più cospicuo rio e, quando incrociamo una mulattiera, la superiamo procedendo un po' alti sulla sponda del rio per circa 900 m sino a sbucare sulla provinciale asfaltata che dalla SS 389 porta a *Padru*. Ora siamo definitivamente fuori dell'immenso compendio forestale che abbiamo cominciato a calcare da Sos Sambinzos.

Andiamo a sn sull'asfalto superando un ponte, dopo il quale entriamo in una pista pastorale che mena a SE per 1000 m sino a una casetta a q. 535, in località Margaridas. Ora la pista cessa e comincia il sentiero che, con andamento spesso sinusoidale, va in leggera discesa per circa 800 m, flettendo quindi ad E in forte discesa per 400 m, poi a S per 200 m quando incontra un rio tributario del vicino rio Margaridas.

Superiamo il rio con direzione SE e dopo 300 m in peneplano c'innestiamo in una careccia che secondiamo in rapida salita a tornanti sino a che s'innesta a q. 415 nella provinciale asfaltata che dalla SS 389 mena a Torpè. Entriamo nell'asfalto, ci dirigiamo a dx per 100 m sino alla fonte, lasciamo l'asfalto ed entriamo in un sentierino tra una selva mista a sughere, il quale ci porta rapidamente sullo spartiacque, molto vicino alla punta del M. Longu (q. 520, 200 m). Procediamo ad E sulla pista che collega le proprietà situate lungo il crinale. In tal guisa procediamo, anche su sentierino, per 1500 m superando anche Punta Pedra Niedda e portandoci infine alla sella tra quest'ultima e su Montigu Mannu (q. 397).

Ora discendiamo a S dalla sella lungo sentierini (ex mulattiere) di carbonari che a zig-zag portano in 500 m al punto terminale d'una pista forestale (siamo entrati nel mentre nel demanio forestale di Sos Littos-Sas Tumbas).

Punta su Attu = 'la cima del gatto selvatico'.

Riu de sa Murta = 'il rio del mirto'.

Padru. Significa, per antonomasia, 'il prato' (sottinteso: comunale). È il luogo dove le popolazioni praticavano l'ademprivo (vedi).

da Monti alla Casa Forestale di Bolostiu (ovvero a Badde Suelzu) oppure da Monti a Monte Olia



Guadiamo il rio S'Aragone (d'inverno è impossibile, quindi occorre guadagnare tramite questa carrareccia la carrareccia principale e il relativo ponte, mediante i quali si raggiunge rapidamente la caserma), e risaliamo sul sentiero che a zig-zag ci porta rapidamente alla collinetta di q. 307 dove sta la caserma forestale di Sos Littos-Sas Tumbas, nostro *posto-tappa*. Totale 8 km.

Proseguimento per M. Figos-Badde Suelzu (6ª tappa del Sentiero Italia - ripresa dell'itinerario della 6ª tappa)

Ci riportiamo al punto in cui è iniziata la variante sin qui delineata. Siamo a S dello Stazzo Sos Sambinzos, esattamente al bivio vicinissimo alla fonte di Sa Pedra Bianca.

Orduunque, dal trivio di q. 590 invece d'andare alla fonte (se non per rifornirsi d'acqua) si va a dx. A q. 630, sulla sn, c'è una rotabile forestale che tende a salire verso le cime del M. Olia. La tralasciamo. A q. 620 c'innestiamo sulla rotabile principale proveniente da W e diretta a E sino alla caserma forestale del M. Olia. Essa è segnata da miliari in granito tipo ANAS dov'è apposto il chilometro e la sigla AFDRS. Di fronte a noi un alto reticolato ben costruito e un cancelletto, all'interno del quale sta un apiario moderno. Andiamo a dx verso Sa Cuba.

Dopo 100 m, a q. 611, si diparte a S una pista che va in piano per poi sprofondare da Sos Monteddos verso il fiume Eleme. La tralasciamo andando dritti a W, attenti a non farci traviare (e quindi con l'occhio fisso sulla cartina e sulla bussola). Dopo qualche centinaio di metri, nella discesa a Sa Cuba, troviamo il miliario n. 8. A q. 482 in una curva a gomito, discendendo tra i torrentelli confluenti proprio qui col rio Sa Cuba, chiudiamo l'anello citato prima della Variante Ia, incontrando la pista che a dx risale lungo il rio in loc. Maulu verso NE e che in 1 km si ricongiunge alla pista a N di Punta Nicola Esini la quale va a completare l'anello di rotabili. Sin qui abbiamo percorso 1,4 + 2,6 = 4 km.

In questo bivio c'è (lo diciamo tanto per riconoscerla) una piccola sughera recentemente capitolata dopo la sua semidistruzione causata dalla nevicata del 94/95.

Dopo circa 130 m c'è un bel ponticello in cemento armato con al centro uno sperone fendiacque e sormontato da spallette in ferro bianco-rosse (il ponticello non è segnato in carta).

Aragòne in sardo è una 'brezza fredda', un 'vento nocivo alla frutta' ed anche una 'screpolatura provocata dal freddo'. Nel sud dell'Isola tali fenomeni sono chiamati *aràxi*. Anche il fiume *Araxisi* ha lo stesso significato.

Monte Olia. Per l'ampia trattazione etimologica, vedi il lemma *Ilienses*.

Sos Monteddos. Logud. 'monticelli'.

Riu sa Cuba = 'il rio la botte'. *Cuba* = sardo 'botte' equivale all'altro toponimo *Carradeddu* 'botticella', rintracciato in territorio di S. Nicolò Gerrei.

Punta Nicola Esini. *Esini*: cognome = De Sini, con agglutinazione dell'intero sintagma. *Sini* è un appellativo di origine che indica un emigrato proveniente dal paese di Sini (Massimo Pittau).

da Monti alla Casa Forestale di Bolostiu (ovvero a Badde Suelzu) oppure da Monti a Monte Olia



Puntiamo a SSE e subito dopo risaliamo verso W (verso *M. Amultàna*) lungo il rio senza nome. Tagliamo il confine *Tempio/Berchidda* e subito dopo giungiamo a q. 488 dove c'è una ulteriore deviazione nodale. Sin qui abbiamo percorso km $0,4 + 4 = 4,4$.

Ricordiamoci che siamo lungo l'itinerario estivo. Questo prosegue nella prossima variante sud, ma se il fiume Eleme risultasse in piena, basterà ritornare a questo nodo e prendere la successiva variante ovest la quale si ricollega all'itinerario invernale che sarà descritto più avanti.

Variante Sud

Andiamo dunque a sn partendo da q. 488 e tenendoci sulla sponda destra del riu su Pinu. Dopo 1 km tralasciamo a sn una breve variante e scendiamo a dx sino al fiume *S'Eleme*, nel punto in cui stanno costruendo una diga (*Badu Petrosu*). Totale 1,2 km.

Attraversiamo il fiume lungo la bancata alta di rocce e risaliamo senza sentiero sino a *Punta Salvuadas* sotto cui sta una casetta. Prendiamo ora a dx su una mulattiera in piano per 1 km, quindi risaliamo sempre su pista lungo il *rio Tilacca* abbandonandolo poi per ri-

Monti Amultana. *Amultana* è un fito-toponimo derivato dal gallur. *multa* (mirto) + il tema territoriale latino in *-ana*. La *a-* iniziale costituisce agglutinazione della vocale dell'art. determ. *sa* (logud.) o *la* (gallur.). Il *M. Amultàna*, oltre a questo fito-toponimo, registra nelle sue pendici anche il fito-toponimo *Sa Chessa*, 'lenticisco' (*Pistacia lentiscus*).

Seleme. L'idronimo si presenta in cartina con l'articolo (*sa*) agglutinato al nome *èleme* = logud. 'àlino' (*Atriplex halimus*). È una pianta che alligna in habitat acquatico e che raggiunge sino a 3 m d'altezza (Giulio Paulis).

Badu Petrosu. Logud. 'guado roccioso'. *Badu*, centr. *adu*, merid. *bau* = 'guado' < lat. *vadum*. *Bauladu* = 'guado ampio'.

Punta Salvuadas. *Salvu Adas* è uno dei numerosissimi toponimi sardi che conservano nome e cognome (in questo caso = Salvatore Adas) dell'antico possessore della contrada. Per questo cognome, di probabile origine catalana, vedi *Addas*, che è un toponimo del Supramonte di Baunei (Bacu Addas, la selvaggia gola che confluisce nell'altrettanto selvaggio Bacu Orruargiu). Presumiamo che *Addas* sia etimologicamente la variante di *àdanu* (Urzulei), che è la *Genista aetnensis*. È un fitonimo preromano, forse d'origine ligure (Paulis). Alla stessa base preromana di *àdanu* appartiene il catal. *càdec*, 'ginepro rosso' (*Juniperus oxycedrus*) da un più antico *cade*. Il dileguo della velare iniziale è tipico di queste contrade, tipico quindi di Urzulei ma anche di Baunei. Il toponimo plurale *Addas* può dunque essere ricostruito dall'antico catalano *cade* > *ade* > plur. femm. *adas* (o *addas*) per fedeltà alla desinenza sing. in *-e*.

Riu Tilacca. La *-a-* di *tilacca* è forse gallur. per *-o-*. In tal caso = cogn. *Tilocca*, che pare corrispondere al femm. *thilioca*, *tilioca* 'mulinello, vortice di vento' e anche 'demone femm. del vento' (Orune, Nuoro), probabile relitto paleosardo, documentato nei condaghi.



6e - Il fiume Eleme tra la Gallura e il Montacuto.

salire con due tornanti a un'altra casetta quindi ad altre due (q. 626) poste sotto Punta Tilacca, ad W di *Gianna sa Curria*. Sin qui abbiamo percorso altri km 1,8 (+ 1,2 = 3). Siamo nel demanio forestale di Bolostiu, dov'è possibile far la tappa.

Variante Ovest

Partendo da q. 488 vicino al confine Tempio/Berchidda, tralasciamo la variante sud e continuiamo a ovest. Siamo a q. 530 quando a dx si diparte avvallandosi e poi risalendo sulla serra di *Sa Fighizzola* una pista secondaria che tralasciamo.

A q. 540 circa, dopo circa 150 m troviamo il miliario n. 10. Trenta metri dopo c'è lungo la strada una casetta-rifugio in granito (non segnata in carta), con camino e panche. Di fronte, a S, c'è una nuova deviazione (segnata in cartina), la quale risalirebbe a *Punta Perincana* e scenderebbe a *Badu Petrosu*, ma molto presto essa è totalmente obliterata dalla selva. Ma percorrendola sin quando è buona scopriamo che molto presto, nella sua prima deviazione a dx, essa s'avvalla nel rio di SW lungo i costoni di *Sa Chessa*. Anche questa rotabile muore sul fiume s'Eleme, impedendoci di attraversarlo: *infatti la gola di*

Gianna sa Curria. Logud. 'passo della correggia'. *Gianna, janna, genna* (merid.) significa 'porta, passo, valico' < lat. *janua*. *Curria* è la 'correggia', ma anche una stretta lingua di terra: < lat. *currigia* 'stringa delle scarpe'.

Sa Fighizzola. Logud. 'il piccolo fico'.

Punta Perincana. Sardo 'punta dirupata'. Anzi, a causa del suffisso territoriale in *-ana* è meglio tradurlo 'la cima del sito dirupato'. Vedi anche *perrunca* = 'dirupo, precipizio' e *Pirincanes* (trovati alla base S del Genargentu) = 'sito dei precipizi'.

Sa Chessa . Logud. e gallur. *lentisco* (*Pistacia lentiscus*). Proviene dal lat. *celsa* (Paulis) = 'pianta alta' (ricordiamo che in natura il Lentisco può raggiungere anche i 15 metri, come avviene nel Supramonte).

da Monti alla Casa Forestale di Bolostiu (ovvero a Badde Suelzu) oppure da Monti a Monte Olia



s'Eleme è impervia e ogni sentiero ritagliato sulla golena verrebbe comunque spazzato via dalle piene, che talvolta portano il fiume a 7-8 m di quota. Peraltro non è possibile il guado neanche in periodo siccitoso, poiché dall'altra parte la selva non presenta passaggi di sorta.

Ordunque, proseguiamo oltre la casetta sulla strada maestra sino a q. 550 e poi avvallandoci veloci sulla parte alta del Canale Suelzu Nieddu. Nel punto più basso dell'avvallamento viario a sn c'è una deviazione verso il canale, ma muore presto. Proseguiamo invece verso N risalendo a W di Sa Fighizzola (se proseguiamo a N ci colleghiamo, in loc. Pedra 'e Nae, alla quota 576 a W di Punta Musuri). Invece per 1,7 km andiamo a SW in piano quindi discendiamo sino a innestarci (q. 434) nell'itinerario invernale che ora passiamo a descrivere. Totale km 4,3 dal punto presso il confine Tempio/Berchidda.

2. Variante per Monte Figos via Punta Presgione - Punta S'Untulzu (Itinerario invernale)

Nota: Il Rio de Crasta d'inverno può raggiungere i 70-90 centimetri, ma il guado "invernale" è cementato e allisciato per il transito delle vetture. Con l'appoggio d'un bastone è possibile superarlo a piedi, senza pericolo d'essere travolti. Non è possibile superarlo a monte d'inverno, nell'itinerario "estivo", perché là il rio non è cementato ed ha un letto di sassi caotici e lubrifici, condizione ideale per aver guai.

(Siamo a q. 292 sulla rotabile proveniente da Monti, da cui distiamo 2 km). Continuiamo sulla rotabile verso W per circa 900 m, superiamo il riu de Crasta (guado invernale) e tralasciamo a sn la pista maestra che, entrando attraverso un cancello in una proprietà privata chiusa, mena diritta a Punta sa Presgione (e s'innesta poi sulla nostra direttrice). **A Punta sa Presgione ('la prigione') sino a 60-70 anni fa c'era la prigione di Monti. Una volta abbandonata, è stata rapidamente dilapidata ed ora restano dei ruderi irriconoscibili.**

Continuiamo sulla nostra rotabile che ora flette impercettibilmente immettendosi nella valle del rio Pedra Cana. Dal rio Crasta percorriamo così km 1,7 allorché troviamo un cancello privato che chiude la pista diretta al vicinissimo confine comunale.

Canale Suelzu Nieddu. Logud. 'sughera' da *subelzu* < lat. *suber*. In campid. fa *suergiu*. *Nieddu* = sardo 'nero' < lat. *nigellus*.

Pedra 'e Nae. Logud. 'la rupe del sito boscoso'. *Nae* (campid. *nai*) significa bosco.

Punta Musuri. Nel dialetto merid. esita *Musù* che è un cognome forse d'origine bizantina (Paulis). Ma è anche confrontabile con *musungiu*, 'foraggio, mangime che si dà al bestiame' < lat. *musus*. *Accu Musù Mannu*, 'la valle del grande pascolo', è un ampio e profondo avvallamento immediatamente ad est della Punta Serpeddi, molto ricco di selva e di foresta e ricco d'acque.

Corra Chelvina. Logud. 'corna di cervo'. Oggi il cervo in questa foresta è sparito. S'attende la sua reintroduzione. *Chelvina* = barbaric. *chèrbina*.

Qui potremmo lasciare la carrareccia e risalire accanto a una casa-ovile ricollegandoci a q. 408 sulla pista storica che passa sotto Punta Presgione. Ma non accettiamo l'invito perché la mulattiera, una volta raggiunto il passo pianeggiante tra Corra Chelvina e Punta Zonzone, e superato il muro a secco, s'inselva senza mezze misure facendo smarrire anche il più accanito degli escursionisti. Si attende una drastica ripulitura della mulattiera. Nel mentre, proseguiamo sotto la casa-ovile dov'eravamo. Superiamo il cancello, risaliamo lievemente per circa 150 m e siamo al confine comunale Monti/Berchidda; indi discendiamo prima ripidamente poi leggermente sino al rio che affluisce al Pedra Cana. Qui un ammasso di pietroni blocca la carrareccia.

Li saltiamo e seguiamo lungo il rio Pedra Cana risalendo con dolce declino in mezzo alla grande forestazione privata sino a q. 488, ossia sino al passo tra Punta s'Untulzu e M. Giovanni Spagnolo, dove sta un quadrivio.

Possiamo procedere a dx o dritti (*ma non a sinistra!*): la distanza è uguale e aggiriamo comunque la Punta Untulzu.

A dx si va con alcuni saliscendi (tralasciando la discesa a destra), dritti invece superiamo presto un altro ammasso di pietroni, discendiamo poi a q. 400 (stazzo Pedra 'e Nàe) saltando prima un terzo sbarramento di pietroni, e sotto Punta Ventu reincontriamo la deviazione lasciata 1,7 km prima.

Procediamo lungo un muro a secco (segnato in carta) sino agli stazzi Chivalzu, e superato un rudere cominciamo la discesa al rio s'Eleme.

Di lì a poco (q. 352) c'è a sn la direttrice rapida (variante pure questa estiva) che in 600 m discende allo stazzo S'Inferru e prosegue al fiume, attraversandolo e risalendo rapidamente a zigzag sino a q. 333 dove s'innesta col sentiero proveniente dal ponte al quale siamo diretti.

Se siamo d'inverno, da q. 352 procediamo dritti (a W) per 1 km e giunti sopra la valle di Osseddu pieghiamo a S sino allo stazzo Osseddu che superiamo a sinistra nella pista lungo il muro a secco, incontrando il ponte sul rio s'Eleme (in questo punto ha già preso il nome Salomone). Dalla casa sotto Punta Presgione a qui abbiamo percorso circa 7 km + 2,5 (+ 2 da Monti) = 11,5. Sopra di noi, a SE, s'erge la massa del Monte Figos.

Dal ponte sul rio Salomone (q. 235) il M. Figos può essere aggirato in salita per due vie, a W e a E. La via est abbrevia di almeno 1,5 km.

Pedra Cana. Logud. 'pietra canuta'.

Punta s'Untulzu. Logud. 'la punta dell'avvoltoio'. *Untulzu*, centr. merid. *gutturgiu*, *gutturgioni*, è un icastico traslato dal lat. *guttur*, *gutturis* = 'gola'. Altro nome centr. merid. è *ingurtosu*, dal tardo lat. *inglutire*, 'inghiottire'.

Stazzi Chivalzu. Il secondo termine significa 'pane di cruschetto'. In campid. fa *civràxiu*. Dal lat. *cibarium* (*panis*).

Stazzo s'Inferru. Logud. Inferno.



2a. Variante Est (corta)

Oltre il ponte, a sn, lungo il fiume, s'apre una mulattiera non più praticabile dalle 4 ruote. È l'antica strada carbonara che, passando a mezza costa, consentiva lo sfruttamento della foresta oggi in fase di rifioritura. La pista risale molto lentamente per 1,7 km sino a q. 333, dove riceve l'innesto dalla direttissima proveniente dallo stazzo s'Inferru. Lo spettacolo della gola è intenso. Proseguiamo prima in salita poi in piano secondando le rientranze dei canaloni, sino alla vecchia dispensa Guletti (q. 385) della quale a dx s'intravedono nella selva le rovine. Ora lasciamo la mulattiera-madre e, proprio accanto alle rovine, risaliamo con tanti tornantini su un'ex mulattiera diventata sentiero (per giunta rimboschito, non al punto da impedire l'avanzata). A q. 525 tocchiamo un vasto pianoro dove stanno le rovine della dispensa *Palti Bruzzu* (q. 536).

L'area è riconoscibile perché il proprietario, tutt'attorno alla dispensa, ha dissodato qualche ettaro a prato-pascolo. Dal ponte a qui ci sono 3,5 km.

2b. Variante Ovest (lunga)

Dal ponte risaliamo sulla rotabile principale tralasciando a sn la 1a variante e a dx l'innesto per *Stazzo Traeddu*. In leggera salita facciamo 1 km sino a q. 294 dove tralasciamo a dx la pista retrògrada che porta a *Su Nibbereddu*. Risaliamo decisi poi stiamo in piano giungendo dopo 1 altro km all'innesto per *Stazzo Funtanas* che tralasciamo a dx risalendo ora decisamente e aggirando il *M. Figos* da S sino al pianoro della diruta dispensa di *Palti Bruzzu* (q. 536) dove giungiamo dopo quasi 5 km. *Ci siamo così innestati con la precedente Variante Est*. Nel risalire siamo gradatamente passati dall'area antropizzata all'area èrema all'area nuovamente antropizzata.

A Paltibruzzu occorre attenzione nella ricerca del sentiero, perché esso è stato obliterato al momento della vasta bonifica che nel 1995 ha trasformato la macchia in prato-pascolo.

Per trovare la prosecuzione dell'itinerario, tracciamo un'ideale direttrice SE tenendo a base le rovine della dispensa. Dopo qualche centinaio di metri si raggiunge un reticolato posto al confine del seminato (nonché confine dei comuni *Berchidda/Alà*). Lo si salta e ci si in-

Palti Bruzzu. Logud. 'la contrada di Bruzzu'. *Bruzzu* è un cognome sardo, variante di Brozzu, Brotzu, Brocciu, Broccia. In gallur. *broccia* è la ricotta secca. Così anche in corso. In subordine questo cognome può significare *coltello a serramanico*, che deriva dal catalano *brotxa* (vedi Wagner).

Stazzo Traeddu. In gallur. *lu trueddu* è il flauto di canne o fieno. È probabile che in *traeddu* si assista alla sostituzione *a/u* tipica del gallurese, avvenuta in un'area di confine linguistico quale è il fiume Eleme.

Su Nibbereddu. Logud. 'il piccolo ginepro', o anche 'il ginepreto'. *Nibbaru* in logud. e gallur. è il ginepro, < lat. *juniperus, juniperus*.

Monte Figos. Logud. 'il monte dei fichi'.

nesta nella rotabile che, iniziando più a S dalla stessa linea confinaria, fa una lunga serie di serpentine tra Monte Giosso - Tomèu Canu - Ischieddu - Conca di Gioachino - Punta Candelattu - Punta Littu Longu. Ma andiamo con ordine.

In 1 km la pista ci può portare a E diritti a *Bolòstiu*, prima del quale - se vogliamo visitare l'antico tancato - dobbiamo tralasciare a dx l'innesto nelle serpentine citate. Se non vogliamo visitare Bolòstiu, allora procediamo come segue.

Dopo superato il reticolato di Paltibruzzu, siamo (come dicevamo) nella carrareccia che abbiamo già percorso aggirando M. Figos. Procediamo dunque verso E per 200 m. Fatta una curva, proseguiamo tralasciando a sn la mulattiera che si avvalta rapidamente in *S'Adde Conchingrunada* sino a congiungersi con la mulattiera che dal ponte di Salomone procede lungo il S'Eleme per vari chilometri (è quella da noi percorsa - solo in parte - nella variante).

Tralasciata questa deviazione facciamo altri 500 m e innestiamo perpendicolarmente - lungo il confine Berchidda/Alà - con una mulattiera. La prendiamo a sn ma dopo 80 m la lasciamo per un nuovo innesto a dx. Da Paltibruzzu a qui abbiamo percorso 1 km, pressoché in piano. Proseguiamo in piano per 700 m andando prima a E poi aggirando la *Punta Tomèu Canu* e toccando un bivio, dove possiamo andare d'ambo le parti. Preferiamo andare a sn - nonostante sia la variante più lunga - perché così sfioriamo il demanio di Bolòstiu e tocchiamo la *casa forestale di Gianna Curria dove possiamo fare anche tappa*. In tal guisa, procediamo sempre in piano o con pendenze tollerabili per 2,5 km toccando a sn dopo 900 m gli antichi e suggestivi stazzi di Bolòstiu, immersi nella foresta, quindi arrivando dopo 1,6 km al quadrivio presso Gianna Sa Curria, dove appunto stanno due casette forestali e la presa d'acqua.

Dopo l'eventuale sosta a Gianna Curria, c'indirizziamo a SE in salita per *Punta Candelattu* (q. 837), discendiamo lievemente a Gianna Littu Longu e dopo pochi passi siamo all'innesto (q. 755) con la carrareccia proveniente da Paltibruzzu. Da Paltibruzzu a qua abbiamo fatto 5 km. Da Monti (per la via invernale) abbiamo percorso km 25.

Abbiamo così (quasi) riunito tutte le varianti, ed ora possiamo proseguire per Badde Suelzu.

Bolòstiu. Logud. 'agrifoglio'. Cfr. basco *korosti, gorosti* = 'agrifoglio'. Sopravvissuto in un'area boscosa che è il residuo d'una grande foresta vergine presso le sponde del selvaggio S'Eleme, il fitonimo lascia intendere che un tempo il sito era coperto da boschi d'agrifogli. Vedi anche Bolostiu, Colostrai.

S'Adde Conchingrunada. Logud. 'la valle di Conchingrunada'. La *Conca Ingrunada*, da cui proviene per estensione anche il nome di questa valle, è una rupe lì presso che dalla sua forma prende il nome di 'capo reclinato'.

Punta Tomeu Canu. Logud. 'la cima di Tomaso (ma anche Bartolomeo) Bianco' prende il nome dell'antico abitatore.

Punta Candelattu. Logud. 'la vetta dell'edera' (*candelattu, candelattu*). Il Paulis riporta anche il significato di 'legna da ardere' < it. *candela*. Ma noi riproponiamo il primo significato considerata la forma di tale cima e la natura della selva da cui essa è assediata. È frequente in Sardegna vedere cime o rupi ricoperte dall'edera che pullula dalla foresta sottostante.



6f - Badde Suelzu, agglomerato di stazzi pastorali tra le foreste di sughere.

Sub-tappa (da Bolostiu-Gianna Curria a Badde Suelzu)

Da Gianna Curria risaliamo facendo un tornante e dopo 800 m siamo a un quadrivio (q. 657), che costituisce il punto di rientro della *VARIANTE OVEST* tralasciata a nord del fiume s'Eleme. La Variante Ovest può reinnestarsi qui oppure a S di Punta Candelattu. Preferiamo quindi proseguire sin là.

Lasciamo la pista principale e risaliamo nella mulattiera di sn per 1 km sino a Punta Candelattu (q. 837), indi in 500 m discendiamo rapidamente a Gianna Littu Longu e ci portiamo sulla vicina rotabile principale (q. 755), segnata in carta come carrareccia.

Andiamo a sn per 900 m in piano sino a loc. *Sos Teghiales*, dove a dx c'è la risalita (innesto, q. 765) per la Punta di Senalonga e per Alà dei Sardi. Essa è segnata in carta come sentiero mentre è una buona rotabile.

Dovendo però far tappa a Badde Suelzu, seguiamo in piano e poi in discesa arrivando a *Badde Suelzu* (q. 549) dopo altri 3,8 km. Totale 7 km da Gianna Curria. Totale da Monti: 32 km (via invernale).

Sos Teghiales. Logud. 'gli uccellatori': essi usano una trappola fatta da una lastra (lat. *tegula*) di pietra sospesa a un filo che schiaccia la preda cadendole addosso. Tecnica usata anche in Corsica. Cfr. Tedderi.

Badde Suelzu. Logud. 'la valle delle sughere'.